

VERBALE N. 33 SEDUTA DEL 07/09/2022

(Redatto ai sensi dell'art. 32 Regolamento del Consiglio Comunale)

L'anno **2022** (duemilaventidue) il giorno **7 (sette)** del mese di **settembre** la Commissione consiliare Settima è convocata dalla Presidente Donata Bianchi in modalità on line secondo quanto previsto dal dispongo del Presidente del Consiglio comunale prot. n. 109985 del 31 marzo 2022, alle ore **12:00** con il seguente ordine dei lavori:

- Comunicazioni della Presidente;
- Audizione di Tina Marinari coordinatrice dell'Ufficio Campagne di Amnesty Italia, di Nadia Bamoshmoosh e delle Consigliere di Quartiere Angela Protesti e Gabriella Bellucci;
- Discussione ed espressione di parere sulla Risoluzione 00711-22 ad oggetto " Per dare giustizia internazionale ai crimini contro le donne". Proponenti: Donata Bianchi, Nicola Armentano, Renzo Pampaloni, Enrico Conti;
- Varie ed eventuali.

Per la Struttura Autonoma del Consiglio comunale sono stati invitati:

Riccardo Nocentini dirigente

Sabrina Sezzani P.O

Antonina Santa Ferrara per la diretta streaming

Per la segreteria di commissione è presente Catia Pratesi

Sono presenti inoltre: Tina Marinari coordinatrice dell'Ufficio Campagne di Amnesty Italia, Nadia Bamoshmoosh e le Consigliere di Quartiere Angela Protesti e Gabriella Bellucci;

Alle ore 12:00 sono presenti telematicamente i Consiglieri/Consigliere: Donata Bianchi e Antonella Bundu.

La Segretaria della Commissione procede all'appello nominale dei/delle Consiglieri/Consigliere presenti telematicamente:

CARICA	NOMINATIVO	SOSTITUITO/A DA
Presidente	Donata Bianchi	
Vicepresidente	Antonella Bundu	
Componente	Michela Monaco	
Componente	Mirco Rufilli	
Componente	Luca Santarelli	

Componente	Laura Sparavigna	Massimo Fratini
Componente	Luca Tani	

al termine del quale la Presidente Bianchi apre la seduta alle ore 12:16 essendo presente il numero legale.

La Presidente introduce la seduta, segnalando una versione autoemendata della risoluzione n, 711 del 2022, in esame, il cui tema è collegato a un adeguamento del quadro normativo italiano, che dia piena attuazione alla ratifica dello Statuto di Roma e che consenta di perseguire sul territorio italiano coloro che si sono resi responsabili di crimini che lo Statuto riconosce come crimini di guerra in un quadro internazionale.

La Presidente presenta gli ospiti: Nadia Bamoshmoosh, una giovane studiosa di giurisprudenza, che aiuterà a inquadrare il concetto di crimini internazionali e ciò di cui parla l'atto in termini giuridici e Tina Marinari, responsabile nazionale dell'ufficio campagne di Amnesty Italia che, insieme ad Amnesty International, su questo tema è attivo ormai da decine di anni.

E' il turno di Nadia Bamoshmoosh che tratta questo argomento dal punto di vista del diritto internazionale.

Per far capire cosa sono i crimini contro le donne, riporta l'esempio della distinzione tra omicidio e femminicidio:

- omicidio: la soppressione della vita umana da parte un'altra persona, per qualsivoglia motivo.
- femminicidio: fattispecie particolare di omicidio. Soppressione della vita di una donna per motivi inerenti alla donna stessa: perché madre, perché moglie e figlia, in nome di una sovrastruttura ideologica patriarcale che ritiene che si possa uccidere una donna perché considerata cittadina di serie B, perché di minor valore e banalmente perché fisicamente più debole.

La comunità internazionale verso la metà del secolo scorso ha cominciato a perseguire i crimini contro le donne in maniera specifica, e quindi si è accordata sul fatto che gli Stati dovessero vincolarsi giuridicamente.

La comunità internazionale si è concentrata su un punto, quello della violenza contro le donne, in particolar modo la violenza sessuale. Questo perché la persecuzione dei crimini contro le donne a livello internazionale è risultata dai conflitti armati e il crimine che meglio esprime la discriminazione contro le donne in una guerra è appunto la violenza sessuale.

Ci sono stati anche effetti positivi. C'è stato un ampliamento della tutela delle donne contro la violenza sessuale, perché mentre inizialmente la violenza sessuale era intesa soltanto come stupro, quindi penetrazione fisica, oggi invece si parla di violenza sessuale intesa come qualsiasi atto coercitivo di natura sessuale perpetrata nei confronti della donna, Il secondo risvolto positivo è che ci sono state tante discussioni su cosa si intenda per violenza di genere e tanti gruppi vulnerabili delle comunità LGBTQ sono riusciti ad ottenere una tutela internazionale, grazie appunto ad un'interpretazione della violenza di genere e tramite il contrasto e la persecuzione della violenza contro le donne.

Oggi il diritto internazionale tratta la violenza sessuale contro le donne in termini di proibizione dello stupro con una norma consuetudinaria, che si applica indipendentemente dal fatto che uno Stato abbia ratificato il trattato.

Oggi esiste uno strumento importantissimo che è la Corte penale internazionale che ha la giurisdizione, si dice quindi è competente per giudicare gli individui su quattro crimini che sono :

- il crimine di aggressione;
- il crimine di guerra;
- il crimine di genocidio;
- il crimine contro l'umanità.

Nello Statuto di Roma la violenza sessuale è inserita nei crimini contro l'umanità e nei crimini di guerra. E' stato importante inserire la violenza sessuale all'interno dei crimini contro l'umanità, perché i crimini contro l'umanità sono crimini che non necessitano di un conflitto armato. Invece per quanto riguarda i crimini di guerra si è parlato di questi intesi come metodi di guerra: la violenza sessuale è stata ritenuta un'arma di guerra. Inoltre, in alcune sentenze della Corte penale internazionale, la violenza sessuale è stata considerata anche come un genocidio, nel caso la violenza sessuale sia perpetuata per annullare l'identità di una donna.

L'ultimo ultimo riferimento è all'azione della Consiglio di Sicurezza dell'Onu negli ultimi anni ha adottato 10 risoluzioni che si chiamano "Women Peace and Security", "Donne Pace e Sicurezza" che non sono vincolanti di per sé, che però incoraggiano gli Stati a combattere la violenza sessuale, a dare riparazioni e compensazioni adeguate alle donne che sono vittime di violenza sessuale.

La Presidente Bianchi ringrazia Nadia Bamoshmoosh e dà la parola alla seconda ospite Tina Marinari rappresentante di Amnesty International.

Tina Marinari sottolinea come i crimini di guerra possano essere combattuti anche dalla società civile e non solo, ma anche dalle realtà politiche nazionali. Ricorda che esiste uno strumento internazionale, di cui ahimè l'Italia non fa parte, che è quello della giurisdizione internazionale, all'interno del quale, uno stato può decidere di portare a processo una persona che ha compiuto crimini di guerra in un altro paese. E' importante raccontare alla società civile italiana che esiste questo strumento in più, che lo stato italiano potrebbe adottare per farsi portavoce di democrazia e di tutore dei diritti umani e del diritto internazionale.

Racconta poi il lavoro di Amnesty International. Questi ha un team specifico che si occupa di crisi internazionali, un team di ricercatori composto da persone che hanno esperienze e qualifiche diverse. C'è un team di ricercatori specializzati nelle analisi dell'uso delle armi perché, quando si parla di crimini di guerra, si parla di violenza contro la popolazione civile, dello stupro di guerra utilizzato come arma, ma si parla anche di uso illegale di armi, che sono state bandite dal diritto internazionale. Un esempio recente è quello dell'Ucraina dove si è verificato l'utilizzo da parte dell'esercito russo di bombe a grappolo. Il lavoro dei ricercatori è quello di andare sul campo e trovare le testimonianze attraverso interviste con la società

civile, le immagini satellitari, le strumentazioni tecnologiche, per trovare prove che ci sia la volontà di prendere di mira una società civile, perché questo è considerato un crimine di guerra, che può diventare un crimine contro l'umanità, sanzionato da qualsiasi strumento internazionale.

Il lavoro di Amnesty di raccolta di informazioni e di pubblicazione dei rapporti diventa fondamentale e riporta tre esempi:

- il primo è quello del 2014, quando i ricercatori dal campo e online sono riusciti a documentare il massacro della comunità musulmana all'interno della Repubblica Centro africana.
- Il secondo caso è quello del rapporto del 2016 sulle violenze che si stavano verificando nell'area del Darfur in in Sudan.
- Il terzo esempio è quello del 2017 quando Amnesty International ha diffuso un'importante rapporto sulle torture registrate in Siria nel carcere di Saydnaya.

E' importante raccogliere le testimonianze dirette, per dar voce alla società civile, per attirare l'attenzione su quello che accade nelle aree di conflitto. Questo lavoro Amnesty International lo sta a portando avanti ora anche in anche in Ucraina, per verificare se effettivamente ci siano stati episodi di violenza sessuale e di stupro sistematico nei confronti delle donne ucraine.

Conclude il suo intervento ricordando che alla Corte Penale Internazionale possono essere presentati casi anche dai singoli Stati, non solo dal Consiglio di Sicurezza. Quindi è importante sollevare la voce, perché anche le azioni dei Comuni possono influenzare la vita di singole persone e qui riporta l'esempio di Patrick Zaki, la cui storia è stata sicuramente modificata grazie all'impegno della popolazione civile, dei Comuni e di tutte le istituzioni italiane.

La Presidente Bianchi ringrazia l'ospite e lascia la parola alla Vicepresidente Bundu.

La Vicepresidente propone un emendamento: chiede di aggiungere all'atto di superare assolutamente quelli che sono i centri di detenzione imposti come la Libia, dove vengono sistematicamente commesse violenze sessuali su qualsiasi genere, ampiamente documentati.

Risponde la Presidente. Non si sente di accogliere l'emendamento perché il tema che la Vicepresidente pone è un tema che ha a che vedere con la gestione delle politiche internazionali legate ai flussi migratori. L'atto, pur collocandosi in una posizione confinante con quanto esposto dalla Vicepresidente, nasce per spingere ad un adeguamento della normativa italiana in una direzione precisa. La rappresentante di Amnesty International è stata molto chiara sul perché si debba fare costantemente pressione dal basso e sul perché anche i Comuni si occupino di questo.

Prende la parola la Vicepresidente Bundu per esplicitare più chiaramente l'emendamento da lei proposto, ovvero di impegnarsi a non finanziare quei centri di detenzione dove vengono commessi e vengono documentati crimini internazionali contro le donne. E ritiene questo emendamento in linea con quanto detto finora.

La Presidente invita Nadia Bamoshmoosh ad un ultimo intervento, che spieghi perché a livello italiano si dovrebbe interessarsi di crimini di guerra, anche se determinate questioni non riguardano da vicino l'Italia. Nadia Bamoshmoosh spiega come siano importanti entrambe le azioni, a livello locale e a livello nazionale, perché l'Italia ha ratificato i più importanti trattati internazionali che sono quindi efficaci direttamente all'interno dell'ordinamento italiano. Inoltre, come ricordava giustamente la Vicepresidente Bundu, l'Italia fa parte della Convenzione di Istanbul, quindi è suo obbligo giuridico implementare la convenzione stessa ed eventualmente procedere a riparazioni e compensazioni per le vittime di violenza sessuale che sono all'interno dello stesso circuito di convenzione.

Un altro punto importante è che per implementare le soluzioni "Donne Pace e Sicurezza" sono stati adottati quattro National action plan, piani di azione nazionale, di implementazione delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza, adottati volontariamente, quindi vincolanti. L'ultimo National action plan prevede che a livello locale ci siano delle mobilitazioni soprattutto da parte di società civili, come anche le organizzazioni non governative, per esempio Amnesty, che testimonino e denunciino eventuali violenze, non solo nel contesto italiano ma anche nel contesto internazionale.

La Presidente Bianchi dopo aver ringraziato le ospiti, riprende la discussione sull'atto in esame e conferma la volontà di mantenerlo così come elaborato. Spiega come il riferimento della Vicepresidente Bundu sia in qualche modo sussunto all'interno del provvedimento stesso che la Commissione aveva elaborato per l'attuazione dello Statuto di Roma, ma anche all'interno dell'agenda "Donne Pace e Giustizia".

Interviene il Consigliere Rufilli per appoggiare la Presidente, per ribadire che l'atto presentato è in sé già molto chiaro.

La Vicepresidente Bundu prende la parola per sottolineare quanto detto prima, ovvero di inserire nell'atto che ci impegni concretamente e non solo a parole a non finanziare i centri di detenzione dove sono stati documentati crimini come stupri e torture.

Risponde la Presidente: l'atto parla anche della questione sollevata dalla Vicepresidente perché la Commissione ha messo nelle mani del ministero un codice che prevede la possibilità di perseguire sul territorio italiano coloro che si rendono autori di comportamenti che nel quadro internazionale vengono definiti come crimini di guerra, genocidi e quant'altro. Quindi in qualche modo è sussunto dentro questo stesso atto il fatto che non si possa legittimare un sostegno a contesti nei quali questi atti vengono commessi. Quanto chiesto dalla Vicepresidente ha a che vedere più con la politica internazionale, la gestione e la politica migratoria e non con i contenuti dell'atto.

Prima di procedere alla votazione la Presidente segnala che l'atto è stato autoemendato perché i lavori della Commissione a cui si faceva riferimento nell'atto si sono conclusi e quindi si chiede di dare piena attuazione alla proposta di codice elaborata.

Alle ore 13:07 si disconnette telematicamente la Vicepresidente Bundu.

Interviene il Consigliere Rufilli per ribadire che questo atto affronta un tema, mentre il tema altrettanto fondamentale e importante proposto legittimamente dalla vicepresidente deve trovare spazio in altri in un altro atto.

La Presidente Bianchi accerta la presenza dei Consiglieri

CARICA	NOMINATIVO	SOSTITUITO/A DA
Presidente	Donata Bianchi	
Componente	Michela Monaco	
Componente	Mirco Rufilli	
Componente	Luca Santarelli	
Componente	Laura Sparavigna	Massimo Fratini
Componente	Luca Tani	

e pone in votazione il seguente atto: Risoluzione 00711-22 ad oggetto " Per dare giustizia internazionale ai crimini contro le donne".

ESITO: PARERE FAVOREVOLE SUL TESTO EMENDATO DAL PROPONENTE

Presenti: 6

Voti favorevoli: 4(Donata Bianchi, Mirco Rufilli, Luca Santarelli, Massimo Fratini)

Non voto : 2 (Michela Monaco, Luca Tani)

La Presidente Bianchi dichiara chiusa la seduta alle ore 13:15.

L'appello finale viene sostituito con l'appello relativo alla votazione dell'atto.

Alla chiusura della seduta erano presenti i/le seguenti Consiglieri/Consigliere:

CARICA	NOMINATIVO	SOSTITUITO/A DA
Presidente	Donata Bianchi	
Componente	Michela Monaco	
Componente	Mirco Rufilli	
Componente	Luca Santarelli	
Componente	Laura Sparavigna	Massimo Fratini
Componente	Luca Tani	

Verbale, letto, approvato e sottoscritto nella seduta del 21.12.2022

La Segretaria
Catia Pratesi

La Presidente
Donata Bianchi

